Anno IX. Giovedì 19 Aprile 1883 Num. 44

abbon. postale

ESAMINATORE FRIULANO

abbon. postale

ABBONAMENTI
Nel Regno per un anno L. 5.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.
UN NUM. SEPARATO CENT. 10

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« Super omnia vincit veritas. »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

AVVERTENZE.
I pagamenti si ricevono alla Redazione via Zurutti N. 17 ed all'Edicola, sig. L. F.
Si vende anche all'Edicola in piazza V. E. ed al tabaccaio in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.
UN NUM. ARRETRATO CEN. 14

L'ISTRUZIONE ED IL *CITTADINO ITALIANO*

Leggete l'*Unità Cattolica*, il *Veneto Cattolico*, l'*Osservatore Cattolico* o qualunque altro giornale qualificato *cattolico*, voi non troverete uno, da cui traspiri odio maggiore che dal *Cittadino Italiano* contro la nostra unità, le nostre istituzioni, il nostro governo. Non sangue grosso, che sarebbe scusabile, non avversione, che sarebbe compatibile, non veleno, che sarebbe perdonabile, ma odio cieco, atroce, mortale contro la nostra politica esistenza, contro le nostre leggi, contro il nostro progresso inspira quella effemeride quotidiana, che per nostra disgrazia è venuta d'altronde a metter radici nella nostra provincia e commuove gli animi e fomenta i rei disegni e dilata la discordia fra il laicato ed il sacerdozio. Non c'è Numero di quel giornale, da cui non traspiri più o meno spiegato quel santo odio, che poi si ha la coscienza di lardellare e di coprire colle insegne della religione e coi diritti della Chiesa. Anzi si procede con tanta audacia, che nel nome della religione, che nessuno osteggia, e nel nome della Chiesa, che nessuno si sogna di perseguitare, si appellino increduli i ministri, rivoluzionarj i deputati, frammassoni i pubblici funzionarj, sacrilego il governo, atee le scuole ed altre siffatte gentili espressioni si usino contro tutti quelli, che non si piegano sotto i colpi della cattolica mano nera. Il *Cittadino Italiano* a bello studio confonde la politica temporale del Vaticano colla religione, gli Statuti e le bolle del papa col Vangelo di Cristo, le mene, i raggiri, gli inganni della gerarchia papale cogli studj, colle fatiche, coi sacrifizj dell'apostolato cristiano. Ma il popolo abbastanza ormai svegliato in grazia dell'istruzione promossa dal governo e abbastanza libero per manifestare le sue convinzioni religiose conosce già le finezze del giuoco. Perciò esso è religioso, benchè generalmente disprezzi il degenere sacerdozio, e non lo tenga in maggior conto di quello che gli Ebrei tenessero i farisei del loro tempo. Il popolo è religioso, è cristiano; ma lo è per coscienza, per ragione, non per le madornali panzane dei preti, i quali sono ormai quasi soli a guardar la luna nel pozzo. L'enciclopedico di Santo Spirito dovrebbe vedere questo felice mutamento nel popolo friulano, che dalle Alpi al mare non ha la minima stima nei preti, salve poche eccezioni, e li sfugge, qualora le convenienze sociali indipendenti dalla religione o l'interesse privato non consigli altrimenti. Sì, benchè forestiero, dovrebbe vedere, che in Friuli non è più stagione di piantar carote; eppure non vede; *oculos habet et non videt*; ovvero finge di non vedere. Perciò s'arrabatta e s'ingegna il meglio, che può, arruffando a destra ed a sinistra, per tirare gl'ingenui coll'opera de' suoi pochi aderenti e coll'appoggio dell'autorità ecclesiastica all'antica schiavitù religiosa. Ma soprattutto ei rivolge i suoi reverendi calci e morsi contra il governo nazionale e ne denigra le leggi e ne svisa i fatti e sinistramente ne interpreta le intenzioni e cattolicamente vi aggiunge la calunnia e la menzogna collo scelerato progetto, a quanto traspira dalle sue colonne, affinchè i Rappresentanti Nazionali perdano il prestigio all'interno, e destino all'estero diffidenza. Ma prendiamo la cosa più in concreto.

Siccome il freno al dispotismo sacerdotale fu posto dalla istruzione, così egli rivolge le sue armi da principio contro la istruzione governativa. È chiaro, che il suo scopo è quello di averne un'altra volta il monopolio e di avocare ai preti il compito di formare le giovani menti. È chiaro, che i preti sotto il giogo della cieca ubbidienza, che un tempo era privilegio dei soli frati, non insegnerebbero, se non quanto fosse utile alla loro gerarchia ecclesiastica. Ecco perchè tanto si scalda per far credere, che la scuola, da cui è allontanato il prete, è una scuola di ateismo, un semenzajo di ladri o poco meno.

Fra le scempiaggini dette in proposito abbiamo notato principalmente questa, che la istruzione obbligatoria prescritta dal governo italiano è una violazione della libertà ed un atto di tirannia in pregiudizio dell'autorità paterna.

E non dite niente, o lettori, di questo sublime assioma uscito dall'officina di Santo Spirito?

Se l'istruzione obbligatoria in Italia è una violazione della libertà, di cui è tanto tenero il *Cittadino Italiano*, quando si tratta d'invocarla per conto proprio, e tanto avverso, quando essa potrebbe favorire gli altri, perchè non fa la stessa censura all'Inghilterra, alla Francia, alla Svizzera, alla Germania, all'Austria, alla Russia stessa, per non parlare degli altri stati minori? Vorrebbe forse questo caro *Cittadino Italiano*, che, mentre tutti i popoli confinanti progrediscono nell'istruzione, la sola Italia rimanesse stazionaria nelle tenebre dell'ignoranza come un'oasi fatta segno di ludibrio a tutte le genti? Accordiamo anche noi, che pel papa sia una questione vitale e che nulla più vantaggioso gli sarebbe di quello che l'Italia fosse una Beozia. Perocchè soltanto a questa condizione egli potrebbe comparire in pubblico col suo famoso triregno in capo; ma in tale argomento anche gli Italiani hanno il diritto di dire una parola.

Se la istruzione obbligatoria è una violazione della libertà, perchè i preti

pretendono, che i fanciulli sieno istruiti nelle recenti cianfrusaglie della sacristia e mandano al fuoco eterno quelli che si ricusano di istruirsi? Perchè negano i sacramenti a quelli, che ignorano le lasagne, che non hanno verun fondamento nel Vangelo? Perchè sbraitano continuamente contro i genitori, che trascurano di mandare i figli a sentire le loro pappardelle? Se l'istruzione obbligatoria è una violazione della libertà, perchè l'organetto della curia s'adopera tanto, affinchè essa sia affidata esclusivamente ai preti? Vorrebbe forse con ciò dimostrare il nostro amico di Via Gorghi, che ai preti è lecito violare la libertà, che è patrimonio di tutti? Con tutto ciò il *Cittadino* continuerà sempre a strombazzare, che sono senza logica e privi di senso comune coloro, che non ragionano, come egli ragiona. Malgrado però questi scerpelloni il *Cittadino* non diventerà rosso per vergogna. Egli da quanto apparisce, si è proposto di osteggiare il governo, e per ciò si serve di ogni arma. Fortuna che le rane non hanno i denti del coccodrillo; altrimenti starebbe fresco il povero Baccelli.

SCUOLA PRETINA

Il *Popolo* di Udine avea pubblicato, che nella scuola maschile di Moruzzo al posto del ritratto del Re era scritta a caratteri cubitali la seguente sentenza: *La scuola senza il prete è un semenzajo di ladri.*

Questa notizia indusse il r. Provveditore a prendere delle informazioni esatte, che noi non sappiamo, quali sieno state. Sappiamo poi, perchè ce lo dice lo stesso maestro di Moruzzo, don Giacomo Lugani, col mezzo del *Cittadino Italiano*, « che nulla è più inesatto della notizia data dal *Popolo.*» Infatti il sullodato maestro ha la bontà di dire. = Io ci teneva un piccolo cartellino stampato a caratteri tutt'altro che cubitali, accanto al calendario scolastico, sul quale cartellino erano stampate alcune sentenze col nome dei singoli autori comprovanti la necessità dell'insegnamento religioso nelle scuole. Fra queste sentenze v'era la seguente: La scuola senza il prete è un seminario per le carceri. N. Tommaseo.

Prendendo per moneta buona le scuse del maestro di Moruzzo le Autorità governative devono essere persuase, che in quell'atto non ci sia altro che gesuitica innocenza. Si sa, che li maestro tiene il calendario scolastico in luogo distinto; dunque quel buon maestro avea procurato, per quanto stava in lui, che il simpatico cartellino fosse visto e studiato da tutti. E gli stava tanto a cuore quella cortese sentenza, che eguale cura non si era presa per insinuare ai suoi allievi, che senza la conoscenza della grammatica non s'impara a scrivere corretto, e senza attendere all'aritmetica non si giunge a sciogliere complicate operazioni di conteggi e senza studiare il catechismo non s'imparano gli articoli di fede. Noi siamo interamente persuasi, che il maestro di Moruzzo in questo affare è innocente come una colomba, che ancora non sappia, che sia l'uovo.

Anche noi siamo persuasi, che il cartellino o il cartellone sia stato impresso con tipi, perchè di siffatte cortesie all'indirizzo de' maestri laici, parte in litografia, parte a stampa, sono stati spediti in altri Comuni. Ciò vuol dire, che il fatto di Moruzzo non è isolato, e che o sindaci o giunte o sopraintendenti scolastici o altri impiegati sono in buone relazioni colla officina, dove si stampano tali cartellini. Se tutto questo non si facesse per la gloria di Dio, ci sarebbe luogo a meravigliarsi, che in un Comune, come Moruzzo, nessuna autorità abbia richiamato il maestro a non essere soverchiamente zelante per preservare dalle carceri i suoi alunni dai sei ai dodici anni.

Vogliono sostenere taluni, che la espressione del maestro di Moruzzo valga presso a poco come quella del *Popolo.* Noi non siamo di tale opinione, e diamo ragione a don Giacomo Lugani, che si lagna della inesattezza del *Popolo.* Difatti il *Popolo* colla frase, che *la scuola senza il prete è un semenzajo di ladri*, verrebbe a dire che nella scuola del maestro laico s'impara a rubare. Invece il don Lugani dicendo, che *la scuola senza il prete è un seminario per le carceri*, dice assai di più; dice in sostanza, che il maestro laico prepara ogni specie di grossi furfanti e d'insigni malvagi, per li quali sono costruite le carceri.

Una cosa ci resterebbe a sapere sopra questo tema, cioè da chi sieno state dirette le scuole nelle epoche anteriori al 1848, e se sieno stati istruiti da laici o da preti coloro, che fino a quel tempo somministrarono il contingente alle carceri, alle galere, alle forche? Noi sappiamo, che già da gran tempo in Austria la gran parte delle scuole furono affidate a maestri laici, mentre in Francia anche al giorno d'oggi la istruzione per lo più è affidata ai frati. Ci dica per favore il maestro di Moruzzo, se la Comune sorse a Vienna o a Parigi e se Austria o Francia per la sicurezza dello Stato abbia creduto necessario di condurre bastimenti di malfattori nientemeno che nell'Australia? Se non temessimo di essere indiscretti, pregheremmo in ultimo il cortese maestro di Moruzzo a dirci, come avvenne, che in Francia, primogenita della Chiesa, sia sorto un giornale, che si occupa soltanto a riportare le sentenze pronunciate dai tribunali contro i preti ed i frati preposti alla istruzione?

Ad ogni modo quel cartellino a stampa ci piace sommamente. Perocchè esso ci conferma nel pensiero, che il Governo Italiano può sperare molto da chi lo compose, da chi lo placitò, da chi lo impresse, da chi lo diffuse, da chi lo appese e da chi permise che restasse appeso. E ci conforta pure a pensare, che l'Italia potrà chiudere le carceri in quel dì, che decreterà essere l'istruzione un privilegio sacerdotale.

LE TERZIARIE

Ora che certi parrochi della lega nera sono accordati d'introdurre anche fra i contadini le pratiche religiose inventate da s. Francesco d'Assisi per occupare la gente oziosa della città, non ci sembra inutile il mettere le giovanette inesperte, i genitori ed i mariti in sull'avviso contro siffatte stupidaggini, le quali se possono an-

cora adattarsi in città in qualche raro caso per dar da fare alle isteriche ed ai turbolenti visionarj, sono oltremodo dannose in villa, come vedremo in altro Numero.

I Terziarj e le Terziarie sono un ordine di frati istituiti da s. Francesco. Essi dividonsi in due classi; gli uni vivono nei conventi, gli altri possono stare anche a casa loro, ma devono praticare certe regole. I Terziarj dell'uno e dell'altro sesso, che non convivono nel chiostro, sono soggetti alla giurisdizione del parroco. Dice la regola, che le terziarie, fatto il voto di castità e la professione, se contraggono il matrimonio, esso non è invalido, ma soltanto illecito.

Intanto rivolgiamo una parola alle ingenue fanciulle, che hanno la disgrazia di cadere nella rete. È un fatto, che tutte le ragazze, salve poche eccezioni, cercano un marito. È cosa naturale anche pel motivo, che ognuna procura di provedere per la propria vecchiaja. Sono pochissime quelle, che richieste rifiutano di dar la mano di sposa, qualora il partito sia accettabile. Se ha luogo un rifiuto, ciò vuol dire, che viene altrimenti consigliato da ragioni speciali, che possono essere varie e per le quali il matrimonio proposto sarebbe una rovina delle povere ragazze. — È un fatto pure, che chi prende moglie, intende di migliorare la sua posizione secondando l'affetto. Ma chi può sperare affetto da una terziaria, chi può lusingarsi di trovare una brava donna di casa fra le allieve di san Francesco? Se queste figlie non sono guastate dall'impostura, se sentono inclinazione alla regola di san Francesco, il loro affetto è già sfruttato. O per san Francesco o per li suoi avvocati devono avere sentito palpitare il cuore. La cordicella, che portano ai lombi, è una continua memoria, è un mazzolino di semprevivi, che anche dopo il matrimonio non appassirebbe. Ora come mai il cuore di una donna sarebbe capace di un doppio amore, se pure le Terziarie non godessero di uno speciale privilegio ignoto alle altre donne? E se anche le Terziarie potessero suonare a doppio con una sola campana, dov'è quel dabben uomo che vorrebbe dividere l'amore conjugale con san Francesco d'Assisi?

Perciò, o care fanciulle, persuadetevi, che in quel giorno, che vi mettete ai fianchi la corda di san Francesco o sole o coll'ajuto altrui, da voi stesse ponete un grave ostacolo al vostro collocamento. Vi potranno i preti ed i frati dispensare indulgenze, ma un uomo di senno, un giovine di testa non vi offrirà mai la mano per avere il vostro affetto. E che farebbe di voi, che sareste bensì buone a tener su il Rosario, ma forse inesperte a fare la polenta? Difatti si vede, che nessuna donna data alla sagristia o consigliata da preti diventa buona massaja. E poi non le avanza tempo di accudire alle domestiche faccende, come vedremo nel Numero seguente.

(Continua).

IL PADRE CURCI

Sapete voi, chi è il padre Curci? Sapete, che egli si era posto in cuore di abbattere il prete Gioberti, quando questi proponeva la confederazione italiana? Sapete, che ha scritto un'opera contro il Gioberti stesso e che fu conciato talmente per le feste, che non osò mai più attaccare il filosofo prete? E sapete, che Pio IX, a preferenza di ogni altro dotto aveva scelto lui ed il padre Bresciani a compilare e dirigere la *Civiltà Cattolica*? Sapete, che essendo stato egli a predicare a Firenze disse parole sconce all'indirizzo della regina Margherita? E sapete, che egli scrisse sempre contro il governo italiano e che non potendo ultimamente indurre il Quirinale ed il Vaticano ad una conciliazione e non avendo ottenuto il cappello rosso, che si riprometteva dai servigi prestati a Pio IX, cominciò a denigrare il nome dell'immortale pontefice dell'Immacolata, al quale bruciava continuo incenso, finchè avea le speranza di ottenere il premio delle sue adulazioni? Sapete, che ultimamente, respinto dai cardinali, per la sua incostanza nella fede pontificia, si ritrasse dalla Compagnia di Gesù e si finse liberale o almeno conciliativo e che tenne delle conferenze in argomento religioso senza spiegare un carattere franco e che perciò dispiacque a Dio ed ai nemici suoi? Or bene; questo ex-gesuita, ex-papista, ex-temporalista ha piantata una bottega di cristianesimo orpellato, come fanno sempre i gesuiti; quando tira il vento contrario. Da prima andarono molti a sentirlo per soddisfare alla curiosità e per vedere, come sapesse giustificarsi un prete innanzi allo Stato, di cui fu sempre nemico, e del quale ora vorrebbe farsi paladino. Naturalmente i discorsi del Curci non trovarono favorevole accoglienza ed ora è lasciato da parte come uomo di poco carattere e di nessuna convinzione. Basta fare questo riflesso: O il Curci ha fallato un tempo o falla ora. In ogni caso non è sicura guida.

FREQUENZA DELLA CONFESSIONE

Innocenzo III nel 1215 impose la confessione e stabilì, che ogni fedele dovesse confessarsi almeno una volta all'anno. Nel 1228 quell'obbligo fu portato a tre volte e venne prescritto, che ognuno in confessione era obbligato a denunziare gli eretici. È inutile il dire, che col nome di eretico si qualificava chiunque non era seguace del papa collegato coll'imperatore. Più tardi si ristabilì la prescrizione di Innocenzo, che fu un papa veramente terribile. — Nel 1876 in data 14 Settembre fu emanato un ordine in Udine, e sottoscritto dall'arcivescovo, che comandava sotto la pena di sospensione *ab audiendis confessionibus* a tutti i preti di confessarsi almeno ogni otto giorni = *saltem octavo quoque die* =. Al parroco locale si doveva presentare il documento attendibile di avere soddisfatto al precetto arcivescovile; il quale documento poi dovea essere trasmesso alla Cancelleria archipiscopale.

Tutti sono d'accordo nel dire, che Innocenzo III era assai astuto; ma se il fatto della confessione può servire di stregua a misurare l'astuzia pontificia, noi abbiamo la gloria di possedere un arcivescovo, che per astuzia vale cinquanta due Innocenzi III, ammesso però sempre il principio, che i preti appartengano alla società cristiana.

VARIETA'

Il giorno 16 Marzo nella Chiesa della Missione Italiana a Londra furono cresimati quindici fanciulli della congregazione. Ciò dimostra ad evidenza, che la Chiesa italiana di Londra progredisce mirabilmente sotto la direzione del nostro friulano Dottor Passa-

lenti. È questa la prima volta, che nella colonia italiana di quella metropoli ebbe luogo simile cerimonia per le cure indefesse di cinque anni spese dal dott. Passalenti. Tutti i cresimati furono più di duecento. Era bello il vedere le carrozze sfilare innanzi alla chiesa. Le signorine inglesi erano quasi tutte vestite di bianco e quelle delle Missioni erano vestite di abito cenerino con velo in capo o portavano un nastro a trecolori. Molti signori e molte signore per curiosità assistevano alla sacra cerimonia funzionata dal vescovo di Londra, e mostrarono col loro contegno rispettoso e devoto di tenere in pregio l'opera del dott. Passalenti, a cui anche noi professiamo stima e riconoscenza, perchè nella prima città del mondo fa conoscere, che anche il Friuli può dare alla società uomini di valore.

—

I vescovi, tranne pochi, sono da per tutto dello stesso conio; da per tutto nemici di ogni governo, che non li secondi. In Francia, nella primogenita della Chiesa, sono come fra noi, nemici del governo, perchè i governi non tengono bordone al papa. Ma in Francia il governo non è indulgente verso le chieriche come in Italia, dove si è generosi verso gl'ingrati. Cinque vescovi francesi saranno tradotti davanti al Consiglio di Stato per aver pubblicato nella loro diocesi la decisione della Congregazione dell'Indice contro i libri scolastici prescritti nelle scuole. Invece in Italia e precisamente nella provincia del Friuli si nega l'assoluzione e la sepoltura ecclesiastica a coloro che avessero comprato dei beni posti all'Asta dal Governo, ed un regio procuratore sostituto, in pubblica udienza difende l'operato di un parroco, che estorse L. 400 ad un moribondo, che aveva acquistato fondi dell'asse ecclesiastico, per dargli l'assoluzione dei peccati.

—

Nessuno può immaginarsi la premura e lo zelo, che spiega la curia Udinese per lo bene delle anime. Un saggio possiamo averne, se consideriamo, con quanto amore e con quale sapienza essa provede di preti una grande parte delle parrocchie di Tarcento, di Nimis, di Attimis, ecc. composte di molte ville abitate da soli Slavi. Queste popolazioni parlano la loro lingua; soltanto quelli, che di spesso trattano coi Friulani conoscono il dialetto del Friuli e se ne possono servire quasi come della loro lingua. Gli altri o non conoscono il dialetto del Friuli o lo comprendono poco più che i Siciliani. Tutta amore la curia per quel popolo che cosa fa? A guidare le coscienze, a spiegare la morale, ad annunziare la parola di Dio, a predicare, a confessare, a confortare i moribondi vi manda preti racimolati nel Friuli, i quali non conoscono nemmeno una parola in lingua slava. Figuratevi il vantaggio spirituale, che dal ministero ecclesiastico traggono quelle popolazioni! Figuratevi, quanta utilità arrechino al popolo quelle prediche e specialmente quelle confessioni, dove chi parla non è compreso da chi ascolta! Vorremmo sapere, quale prudenza usino quei preti nell'udire le confessioni delle donne, colle quali in certo argomento è necessaria la più scrupolosa circospezione, e come i confessori vengano a conoscere le circostanza aggravanti o attenuanti, specialmente se cambiano la natura del peccato? Perocchè i preti dicono, essere assolutamente necessario conoscere tutte le particolarità del fatto, affinchè possano esercitare il loro ministero da dotti medici e da giusti giudici. Non andiamo più oltre e lasciamo al lettore i commenti.

E tanto più sapiente apparisce la condotta della curia, in quanto che essa leva dal mezzo della popolazione slava i preti indigeni e li manda a servire nelle parrocchie, ove si parla soltanto il dialetto friulano. Noi che in nessun modo possiamo avere il più piccolo dubbio sulla pastorale sollecitudine del nostro pastore diocesano, vedendo i fatti delle suaccennate parrocchie dobbiamo conchiudere, essere lui certo, che lo Spirito Santo è sempre fra quelle popolazioni e che di continuo si rinova il miracolo di Gerusalemme, che compreso di altissimo stupore tutti i forestieri nel giorno delle Pentecoste.

—

In Baviera fa grande rumore la scoperta di certe monete di Erode Antipa. Sulla base di queste monete il professore Sattler ha provato, che l'èra volgare è sbagliata di cinque anni e che noi quest'anno siamo nel 1888 dalla nascita di Cristo.

Veramente altri dotti prima d'ora hanno esternato questo dubbio, poichè non potevano conciliare la coincidenza di certi avvenimenti registrati dalla storia profana colle memorie lasciateci dagli Scrittori ecclesiastici. Un buon cattolico per altro non può prestar fede al prof. Sattler, nè alle monete (salve però quelle d'oro e specialmente di moderno conio); ma deve riportarsi interamente alla parola del papa, che è giudice competente in affare di monete.

—

Fra Paolo Sarpi a proposito della tolleranza dei preti scrive:

« Mentre in Italia i preti non vorrebbero neppure che la Questura tollerasse i protestanti (leggi la petizione dei Cattolici Bergamaschi nel Museo del *Fra Sarpi*); il *Veneto Cattolico* chiama: *Parole d'oro* le seguenti che l'avv. Senzmann, ha espresse in una riunione parlando del *Kulturkampf*:

« Io sono protestante, nè conosco appieno l'organamento della Chiesa cattolica, ma so che non si giunge ad intaccarne l'essenza con delle misure di polizia.

« Io condanno *assolutamente la legge di maggio*, e voglio che si lotti con le armi intellettuali: voglio la eguaglianza dei diritti per tutti, e le leggi di maggio sono ingiuste. »

Il *Fra Sarpi* sarebbe curioso di sapere perchè mo' in bocca d'un protestante queste parole sono *d'oro* e in bocca d'un cattolico diventano di *rame*.... al punto da eccitargli la colica. »

Fra Paolo Sarpi ha mille ragioni. Gesù Cristo non ha mai proibito, che le sue dottrine sieno discusse. Se i preti romani sono realmente persuasi di essere sulla via della verità, non possono temere della vittoria; altrimenti mostrerebbero di non avere fede in ciò, che insegnano. Toccherebbe loro ciò, che avvenne a san Pietro, allorchè volle camminare sulle acque. Se d'altra parte i preti romani credessero realmente, che gli Evangelici sieno in errore, tornerebbe in loro conto lasciarli predicare. La menzogna, l'errore, l'impostura si scoprirebbe da se e gli Evangelici resterebbero confusi senza bisogno di far loro la guerra slealmente, come si fa a Venezia, a Bergamo ed altrove. In qualunque modo i Romani hanno torto volendo impedire la discussione e dimostrano di temere la luce.

—

Anche in Piemonte i preti promuovono disordini. Un deputato di nome Rolland fece una interpellanza sull'insegnamento della lingua francese nella valle d'Aosta. Don Margotto porta ai cieli il deputato, i preti lo esaltano e perchè? Perchè all'istruzione italiana vorrebbe sostituire la istruzione francese. Per li valligiani di Aosta tanto vale l'italiano che il francese; perchè il dialetto di quella popolazione non è inteso né in Italia, nè in Francia. Ma i preti amano meglio la lingua francese, poichè coll'italiana penetrano idee troppo liberali e queste non garbano al clericalume. Ma la grande maggioranza sta per la lingua italiana, cui sente il bisogno d'imparare.

—

Anche all'università di Padova quattro o cinque dottorini appartenenti a famiglie clericali avevano tentato di creare imbarazzi per promuovere una specie di pronunciamento contro l'insegnamento governativo. Ma, poverini! sono pochi e nemmeno tanti da portare i fischi raccolti.

In varii altri luoghi i preti si muovono, ma sempre con meschini risultati, perchè al movimento non prendono parte che le sacristie. Ciò peraltro vale a conchiudere, che i preti saranno sempre nostri nemici.

—

P. G. VOGRIG, *direttore responsabile*

Udine 1883 Tip. dell'Esaminatore.